

Anna Kuliscioff è considerata un pilastro del movimento femminile italiano, grazie ai suoi scritti, alle sue battaglie e alle sue scelte di vita, che coniugano l'attività politica con una laurea in medicina, il lavoro di ginecologa e una figlia cresciuta fuori dal matrimonio.

*Stralci tratti da "Il monopolio dell'uomo" di Anna Kuliscioff
presentato in una conferenza tenuta nell'anno 1890*

Signore e Signori, Voglio anzitutto confessarvi che, pensando intorno alla inferiorità della condizione sociale della donna, una domanda mi si affacciò alla mente, che mi tenne per un momento perplessa e indecisa. Come mai – mi dissi – isolare la questione della donna da tanti altri problemi sociali, che hanno tutti origine dall'ingiustizia, che hanno tutti per base il privilegio d'un sesso o d'una classe?

Potrebbe, teoricamente, sembrare che, poiché al giorno d'oggi il privilegio di qualsiasi natura viene discusso, combattuto e perde terreno dovunque – potrebbe sembrare, dicevo, che da ciò venir dovesse anche un po' di giustizia per la donna, la vittima più colpita nei rapporti sociali moderni.

Ma l'esperienza m'insegna che, se per la soluzione di molteplici e complessi problemi sociali si affaticano molti uomini generosi, pensatori e scienziati, anche delle classi privilegiate, non è così quanto al problema del privilegio dell'uomo di fronte alla donna.

Tutti gli uomini, salvo poche eccezioni, e di qualunque classe sociale, considerano come un fenomeno naturale il loro privilegio di sesso e lo difendono con una tenacia meravigliosa, chiamando in aiuto Dio, chiesa, scienza, etica e le leggi vigenti, che non sono altro che la sanzione legale della prepotenza di una classe e di un sesso dominante....

Oramai, quasi in tutta Europa e meglio ancora in America, non v'ha ramo dell'industria, nel quale le donne non prendano parte; non si vietano loro i titoli necessari ad esercitare tutte le professioni che finora furono, e sono tuttavia, il monopolio dell'uomo. Neppure in Italia, che è dei paesi d'Europa quello dove la lotta per i diritti della donna è rimasta più in embrione, neppure qui l'istruzione della donna trova ora quelle opposizioni decise che, non oltre una diecina di anni fa, formavano ancora uno scoglio quasi insuperabile.

Sembrerebbe quindi che, una volta che la donna ha conquistato tutti i requisiti necessari ad esercitare certe professioni, certe arti e mestieri, non vi avrebbe ad essere alcuna sufficiente ragione di negargliene poi direttamente od indirettamente l'esercizio oppure di ammettervela solo in condizioni molto inferiori a quelle dell'uomo. Eppure, per quanto ciò sia assurdo ed ingiusto vi è una desolante contraddizione fra la logica e la realtà delle cose....

Ciò che, adunque, principalmente determina l'inferiorità della mercede della donna, non è tanto una legge strettamente e propriamente economica, quanto questo assieme di concetti e di tradizioni, questa che chiamerei volentieri la *legge del costume*. Or è questa *legge del costume* che, dacché mondo è mondo, sanziona il privilegio maschile; è questa legge inesorabile che pesa soprattutto sulla iniquità della retribuzione della donna....

Non voglio neppure fare confronti fra i due sessi, poiché non posso ammettere che l'uomo sia l'essere ideale della creazione e debba servire da unità di paragone. Il fatto è che la donna non è né superiore, né inferiore; è quel che è; e, tale qual'è, con tutte le sue differenze dall'altro sesso, non v'ha ragione ch'essa si trovi in condizioni inferiori.

Ci sono forse leggi eccezionali per gli uomini d'ingegno, gli uomini mediocri e gli uomini cretini? Così dovrebbe essere quanto alla donna di fronte all'uomo, sia essa più o meno colta, più o meno intelligente, più o meno al di qua o al di là della media maschile.

E qui, finalmente, ho terminato. E la morale della favola? – È breve.

Mi auguro, per il trionfo della causa del mio sesso, solo un po' meno d'intolleranza dagli uomini ed un po' più di solidarietà fra le donne. Allora forse si avvererà la profezia del più gran poeta del nostro secolo – [Victor Hugo](#) – che presagì alla donna quello che [Gladstone](#) presagì all'operaio: che cioè **"il secolo XIX sarebbe il secolo della donna"**.